

L'INTERVISTA Stasera al teatro Cilea l'appuntamento musicale con il popolare cantautore partenopeo

Le "Essenze jazz" di Eduardo De Crescenzo

NAPOLI. "Essenze jazz", in programma stasera al teatro Cilea, vede in scena il cantante, fisarmonicista, compositore ed interprete Eduardo De Crescenzo. È il concerto di tutto il cammino artistico di De Crescenzo, di una vita vissuta sul palco. L'artista sembra oggi raccontarsi con straordinaria coerenza riproponendo in chiave jazz i brani che hanno segnato le tappe fondamentali della sua storia musicale.

«"Essenze jazz" - dichiara - è quasi una biografia musicale. Ripercorre la mia carriera e la mia vita di musicista. Attraversa il mio repertorio ma anche tutte le influenze musicali che hanno caratterizzato il mio modo di cantare e suonare. Jazz ma anche classica, pop ma anche mediterranea... La musica concepita oggi, da Ray Charles in poi, non potrebbe mai identificarsi in "etichette" così pure».

Ci parla dello spettacolo?

«È un concerto libero e intenso. Si nutre di virtù e di emozione. Vuole trascinare l'ascoltatore in una dimensione di sorpresa emotiva. Molte le improvvisazioni, le composizioni estemporanee che avvengono in diretta, sull'onda di un'intesa emotiva tra i musicisti».

"Essenze jazz" è stato presentato da "International Music And Arts" in anteprima nel 2012 ed in tante località d'Italia, quali cambiamenti e/o novità ha adottato in questi anni?

«Per noi è un concerto nuovo ogni sera. Lo è per il pubblico in sala che ovviamente non è sempre lo stesso. Lo è per chi è già venuto ad ascoltarci ma vuole ancora vivere l'esperienza di una musica che, pur avendo un canovaccio di riferimento, si ricompono ogni sera».

La band che la accompagna è di altissimo livello...

«Stefano Sabatini, pianoforte, collaboriamo insieme dall'83; Enzo Pietropaoli contrabbasso; Marcello di Leonardo, batteria; Daniele Scannapieco, sassofono e Lamberto Curtoni, violoncello. Sono tutti musicisti con una for-



te personalità. In un concerto che ti chiama a rispondere in diretta devi sapere sempre cosa i tuoi compagni ti stanno chiedendo e cosa devi fare. La musica è fantasia ma anche geometria».

Lei recentemente ha parlato di "Essenze jazz" come l'avvio di una terza carriera: perché?

«Perché la prima carriera si nutre necessariamente di tendenze e di opportunità di mercato. La seconda delinea lo spazio che hai disegnato per la tua espressività. La terza è quella dove ricominci a divertirti e a godere di quello

che hai vissuto».

"Ancora" è la canzone più amata dai suoi fans: quali emozioni ancora riceve cantandola con il pubblico?

«"Ancora" non è la canzone più amata dai miei fans. È la canzone del mio repertorio più famosa nel mondo. La conoscono proprio tutti. Un successo planetario è sempre un'eccezione nel nostro mestiere. Ci sono brillanti carriere che non conosceranno mai questo brivido. Il mio pubblico vero ama tutta la mia musica e il mio modo di proporla.

È un pubblico libero e consapevole, che mi sceglie, che prenota e paga un biglietto».

La sua tournée proseguirà con altre date in Campania e in altre località?

«In questo tempo non mi piace nemmeno più parlare di tournée. Viviamo il tempo della musica liquida, dove tutto è fluttuante, dove tutti i termini che sanno di "contenitore" mi suonano obsoleti. Faccio concerti. Tutte le volte che il pubblico li chiede, tutte le volte che mi sento pronto a incontrarlo».